



**24 - 25 - 26 settembre 2009 h. 21**

***DESTINAZIONE LOA e ASS. CULT. REPRÒ***  
col patrocinio di  
“LA CASA TOTIANA” e “SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI”

presentano

## **BALLATA DEL FUTUREMOTO**

*(o le visioni di un chaosmunista)*

Lettura-spettacolo ideata e diretta da  
**Marco Palladini**

Dalle opere letterarie di **GIANNI TOTI**

con **Severino Saltarelli**  
e **Marco Palladini**

e con alcune clip video dalle opere poetroniche di **Gianni Toti**  
installazione visiva di **Carlo Caloro**  
consulenza video di **Marco Maria Gazzano** (Università Roma Tre)  
con un ringraziamento a **Pia Abelli Toti** e **Antonio di Trapani**  
assistenza tecnica audio-video: **Michele Marsili**  
luci: **Giovanna Bellini**

\*\*\*\*\*

Nell'ambito del mio ormai lungo impegno volto a dare voce scenica a poeti e scrittori sia italiani che stranieri per lo più ignorati o negletti o tralasciati dal teatro italiano (da Sade a Kerouac, da Esterházy a Vigolo, da Artaud a Ginsberg, da Baraka a Piazzolla), credo di poter rivendicare con legittimo orgoglio la realizzazione, in più edizioni, della *Litania per Emilio Villa*, dedicata a quello che mi è occorso di definire “il più grande e insieme il più misconosciuto sperimentatore in versi del secondo Novecento italiano ed europeo”.

Questo nuovo recital, *Ballata del Futuremoto*, si colloca per me nel solco della *Litania*, ovvero si pone come ideale prosecuzione di quel lavoro di scavo in un tesoro letterario sostanzialmente ignorato dall'establishment. **Gianni Toti** (1924-2007) al pari di Villa è uno straordinario ed

eterodosso esponente dell'avanguardia letteraria e poliartistica dell'ultimo mezzo secolo che non ha mai trovato posto nei 'canoni' e nelle storie ed antologie 'ufficiali' delle patrie lettere. Certo non lo hanno aiutato, da una parte la sua incessante e brillantissima vis polemica, pronta a scendere in campo e a colluttare in ogni direzione (egli è stato importante giornalista, scrittore, poeta, critico, teorico, traduttore, autore teatrale, regista cinematografico e videoartista di fama internazionale); dall'altra parte il suo mai ripudiato comunismo, sottilmente deviante ed eretico, sempre auto-interrogativo ed incline a ragionare materialisticamente sull'ordine (o disordine) metafisico e sul mistero dell'origine del 'caosmo', sino a delinarsi o proporsi come un virtuale, dadaistico esemplare (in controttempo) di *chaosmunista*.

Ma Toti è, innanzitutto, per me una vertiginosa *machine-à-écriture*, è un fluxus di scrittura a trecentosessanta gradi, alimentata da un talento neologistico e neolemmatico che gli faceva produrre *mots-valise* in quantità torrenziale e inarrestabile. Una scrittura totale o 'totitale, totitalitaria o totielitaria' (come avrebbe motteggiato) per dischiudere nuovi, plurimi orizzonti di senso, per interconnettere e interfacciare con sintesi ultraviolette, sia sincroniche che diacroniche, dimensioni linguistiche e di saperi anche abissalmente lontane. E questo mio recital rappresenta la sfida a fare con lui un tentacolare viaggio 'sofopoetico' nel territorio dello spaziotempo caosmico, della 'eternaneità' (una eternità istantanea), per tentare di lumeggiare sul filo di intelligentissimi paradossi congetturali e di pensiero della contraddizione il prima e il dopo del nostro 'esserci', cioè l'ignoto e 'l'ignotiziario' che dà forma alla nostra finitudine. Il 'Futuremoto' è, così, parola-chiave per fissare il sapere ossimorico di un autore che, del tutto estraneo al volontarismo modernistico e ottimistico dei Futuristi, collocava il suo sentire rivoluzionario in una prospettiva filosofico-estetico-politica del tutto problematica, chiaroscurale, per nulla fideistica, da "sfuturista" appunto.

Questo recital teatrale si compone, secondo le mie abitudini, come una partitura, stavolta a due voci, basata su un palintesto che ho ricavato da cinque opere di Toti: il romanzo *L'altra fame* (1970), i libri poetici *Chiamiamola poemetànoia* (1974), *Il poesimista* (1978), e i volumi metanarrativi *I meno lunghi o i più corti racconti del futuremoto* (2003) e *Inenarraviglie* (2006). Nel lungo lavoro di selezione e riscrittura per cut-up mi sono, in ogni caso, reso conto come la produzione letteraria di Toti sia essenzialmente circolare e puntiforme, nel senso che da qualsivoglia punto uno la approcci o vi entri, essa finisce sempre per portarti dentro le 'libridinose' e ossessive spirali e circonvoluzioni iperlinguistiche e transmentali del suo autore, pressoché configurandosi come un'opera 'cicloverboforica' unica ed ontologicamente unitaria. Il recital si apre e si chiude ed è trapuntato da quattro frammenti video di alcune delle grandi opere poetroniche di Toti: *Planetopolis* (1994), *Tupac Amauta* (1997) e *Gramsciategui ou les poesimistes* (1999). Anche per sottolineare la globalità del suo impegno multiespressivo e la organica consonanza in lui tra parola ed immagine.

A Gianni mi lega, comunque, non soltanto l'ammirazione per il suo vulcanico, pluriforme talento artistico ed intellettuale, ma anche l'affetto e la riconoscenza per l'amicizia e la stima di cui volle in vita onorarmi. *Ballata del Futuremoto* è, quindi, anche o soprattutto un mio personale omaggio a un maestro 'nascosto' di creatività, di rigore etico-politico, ma pure di sapiente ironia ed empatica umanità. Un ultimo cenno lo debbo riservare al mio compagno di scena, nell'occasione, l'attore Severino Saltarelli, figura storica del teatro d'avanguardia capitolino, a partire dalle 'cantine' degli anni Settanta, dopo tutto questo tempo, oggi, ancora disponibile ad imbarcarsi in imprese artistiche sicuramente controcorrente.

m. p.